Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
ISBN 987-88-548-5718-6
DOI 10.4399/97888548571867
pag. 75–85

Intervento di

Emilia Chiancone

È difficile ricordare compiutamente l'opera di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, uomo dalla personalità carismatica, dall'intelligenza brillante, di grande cultura, dotato di una capacità straordinaria di tradurre le sue idee ed intuizioni in progetti concreti. Il mio ricordo pertanto non può, né vuole, essere un'elencazione esaustiva della sua attività di scienziato, maestro e organizzatore infaticabile, anche perché ho condiviso con lui solo gli ultimi anni, da quando mi scelse come Segretario dell'Accademia dei XL; pochi anni, sufficienti però per legarmi a lui non solo da grande ammirazione, ma anche da affetto profondo. Mi limiterò quindi a richiamare alla memoria, con una scelta certamente arbitraria, alcuni eventi salienti della sua vita per creare un filo conduttore che colleghi i ricordi di chi a quegli eventi ha preso parte.

Gian Tommaso Scarascia Mugnozza ha dedicato la sua opera di scienziato allo studio e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali fin dalla laurea in Scienze Agrarie, conseguita a soli 20 anni, nel 1945, all'Università di Bari. La sua tesi era su vitigni Negroamaro del Brindisino, produttori del vino omonimo che ci offrì fiero durante un pranzo dell'Accademia, rivelandomi un'inclinazione inaspettata per i piaceri della buona tavola. Ma torniamo al giovane Scarascia che, subito dopo la laurea, è a Roma all'Istituto Sperimentale di Frutticoltura del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Vi rimane poco, ma incontra Maria Elisa Venezian, Marisa, la compagna della vita, moglie e madre di Giuseppe, Giacomo e Gabriele.

Trasferitosi all'Istituto Sperimentale dei Tabacchi, Scarascia comincia ad interessarsi ad un indirizzo di ricerca allora molto avanzato: l'irraggiamento dei semi per produrre mutazioni. Si procura una piccola sorgente di radiocobalto e ne utilizza le emissioni gamma per irraggiare semi di tabacco e di frumento. I primi risultati attirano

l'attenzione di Felice Ippolito che invita Scarascia a far parte della delegazione italiana alla Conferenza di Ginevra sull'uso pacifico dell'energia nucleare. Siamo nel 1955 e Scarascia Mugnozza ha solo 30 anni! Durante la Conferenza, stabilisce contatti con i delegati della Commissione atomica americana e comincia così a delinearsi la possibilità di ottenere in dono, nell'ambito del programma "Atomi per la Pace", un reattore al cobalto che permetta di irraggiare in maniera continua piante e semi nei cosiddetti "campi gamma". Il progetto suscita grande interesse nel Comitato Nazionale Ricerche Nucleari, poi divenuto CNEN e ora ENEA[1], e si concretizza poco dopo, favorito anche dal passaggio di Scarascia Mugnozza a questa Istituzione. Scarascia partecipa alla ricerca di un sito che dia le garanzie di sicurezza necessarie per ospitare la sorgente al cobalto ed il campo gamma; viene scelta la sede del Centro di Ricerche della Casaccia, vicino ad Anguillara, proprio perché il campo gamma risulta schermato da una serie di rilievi collinari.

Le ricerche procedono con successo e, con l'accrescersi delle conoscenze di base, Scarascia sente sempre più l'esigenza di sfruttarle per migliorare qualità e produttività delle colture agricole. Lo studio si concentra sul frumento duro, un cereale molto diffuso nel bacino Mediterraneo, perché ben adattato al suo clima semi–arido, ma coltura povera, trascurata dalla ricerca, tanto da rischiare di scomparire dall'agricoltura italiana. Scarascia irradia semi di diverse varietà, ottiene numerose linee mutanti e loro incroci e ne valuta qualità, resa ed adattabilità ad ambienti diversi. Rivolge la sua attenzione ad una varietà di frumento duro dal culmo più corto che evita l'allettamento delle piante, e la battezza "Creso". *Nomen omen* potremmo dire, perché il "Creso" conquistò ben presto gli agricoltori, che ancora lo coltivano, e permise al CNEN–ENEA di ottenere il suo brevetto più redditizio.

Il grano "Creso" peraltro, non è l'unico esempio della creatività di Scarascia. Siamo negli anni '60 e Scarascia anticipa la lotta biologica contro gli insetti parassiti delle piante; propone infatti di usare, come alternativa ai trattamenti chimici, maschi resi sterili con le radiazioni e costruisce un grande insettario, prototipo delle *bio–fabbriche* odierne, in grado di produrre decine di milioni di insetti sterili alla settimana.

1. CNRN: Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare poi Ente Nazionale per le Energie Alternative e l'Ambiente

Figura 1: Mutanti di frumento duro.

Realizza poi "Agrigamma" un impianto di irraggiamento che permette il risanamento microbiologico di derrate alimentari così da ridurne il deperimento e diminuire i pericoli di infezioni da esse trasmesse; una tecnologia autorizzata oggi in oltre 40 Paesi.

In questo periodo di attività fervida è già evidente quindi l'importanza che Scarascia dà, e continuerà a dare, alla ricerca interdisciplinare, al trasferimento di risultati dalla ricerca di base alla pratica operativa, ed anche alla cooperazione internazionale. Assumono infatti sempre maggior rilievo i rapporti con istituzioni di ricerca europee, con le organizzazioni internazionali come FAO ed EURATOM, e, in Italia, con l'Università, il CNR, il Ministero Agricoltura e Foreste e la sua rete di Istituti sperimentali, e con le maggiori organizzazioni agricole e dell'industria agro–alimentare. Ma Scarascia pone la sua esperienza anche a beneficio dei Paesi in via di sviluppo, con l'attenzione — che lo ha sempre contraddistinto — per un'agricoltura resa difficile dalla carenza di risorse naturali. Organizza, per studiosi e tecnici di questi Paesi, una serie di corsi, ed avrà la soddisfazione di vedere alcuni degli allievi diventare autorevoli scienziati, non soltanto nel proprio Paese, ma anche in campo internazionale. Nel 1969, Scarascia, vincitore della

prima cattedra di "Miglioramento genetico", si trasferisce alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bari. L'attività di docente si unisce intimamente a quella di ricercatore e inizia anche l'impegno pluriennale al CNR, che sarà ricchissimo di ricadute per l'agricoltura del nostro Paese. Scarascia, divenuto Segretario scientifico del Comitato Nazionale di consulenza per le Scienze agrarie, si adopera perché nasca a Bari nel 1970 il "Laboratorio" poi divenuto "Istituto del Germoplasma", la prima struttura in Italia, seconda in Europa solo all'Istituto Vavilov di Leningrado, con il compito di conservare e valorizzare la biodiversità delle specie agrarie, in particolare di quelle originate nel Mediterraneo. L'Istituto in breve diviene un punto di riferimento per la conservazione della biodiversità agraria, ed anche un'importante base di addestramento professionale e di missioni di esplorazione e raccolta che raggiungono l'Africa e l'America latina, grazie anche alla collaborazione con la FAO ed altre organizzazioni internazionali.

Figura 2: Gian Tommaso Scarascia Mugnozza all'opera in un campo di grano in Sénégal.

Non sorprende quindi che nel 1972 Scarascia Mugnozza, alla Conferenza mondiale sull'Ambiente Umano organizzata dalle Nazioni Unite a Stoccolma, collabori a tracciare le linee guida per la salvaguardia delle risorse genetiche vegetali e, nel 1974, ottenga la costituzione a

Maccarese dell'IPGRI, Istituto Internazionale per le Risorse Genetiche Vegetali, ora Bioversity International. Il mandato dell'Istituto riprende le tematiche care a Scarascia: promuovere un'agricoltura sostenibile e conservare biodiversità e specie a rischio ad opera delle comunità di piccoli agricoltori.

Gli impegni internazionali non fanno però trascurare a Scarascia Mugnozza quelli di scienziato e docente. Istituisce presso l'Università di Bari l'Istituto di Miglioramento Genetico ed allarga il campo delle sue ricerche ad altre specie tipiche dell'agricoltura mediterranea, anche se il frumento duro occupa sempre uno spazio particolare, come dimostra un grande convegno internazionale organizzato a Bari nel 1973.

Il 1973 è l'anno della crisi petrolifera che, oltre a far perdere competitività all'industria italiana nei mercati internazionali, mette in luce il grave deficit agro–alimentare del nostro Paese. Scarascia avverte la necessità di impegnarsi nella pianificazione strategica e politica della ricerca in agricoltura per metterla in grado di svolgere un ruolo rilevante nell'economia. Anticipatore dello "sviluppo sostenibile", sostiene che quello agricolo non deve provocare squilibri nell'ambiente, ma anzi deve contribuire esso stesso alla salvaguardia del territorio. Concetti che vengono applicati da Scarascia, ormai Presidente del Comitato Nazionale per le Scienze Agrarie, nei tre progetti finalizzati del CNR dedicati all'agricoltura, nei quali mette l'accento anche sul rapporto strettissimo che intercorre fra avanzamento tecnologico e ricerca di base e sui problemi economici e sociali posti dalle aree svantaggiate.

Scarascia si fa portatore di questi stessi principi negli organismi internazionali istituiti in Siria, Nigeria, nelle Filippine per rispondere all'allarme creato dalla rapida perdita di biodiversità dei raccolti, e dalle sue conseguenze su crescita agricola e sicurezza alimentare.

Siamo ormai agli inizi degli anni '80, Scarascia ha lasciato l'Università di Bari per raccogliere una sfida assai gravosa, essere uno dei padri fondatori e primo Rettore dell'Università della Tuscia a Viterbo, che aveva come sindaco l'onorevole Giuseppe Fioroni.

Attiva la Facoltà di Agraria, che occuperà per diversi anni un ruolo di rilievo nella classifica del Censis, poi quelle di Lingue e Letterature moderne e di Scienze. Istituisce anche la prima Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali in Italia e, convinto della necessità di coniugare

scienza e umanesimo per la salvaguardia e la tutela del nostro patrimonio artistico, affianca agli insegnamenti storico–umanistici materie a carattere tecnico, come chimica, fisica, microbiologia e biochimica. L'Università viene onorata dalla visita delle massime Autorità dello Stato e della cultura scientifica ed man mano una tale importanza nel tessuto cittadino che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante una sua visita definisce Viterbo «Città universitaria».

Le doti di autorevolezza e fermezza signorile, l'attitudine a stabilire e mantenere rapporti interpersonali, la grande capacità organizzativa impongono Scarascia come Presidente della Conferenza dei Rettori, la CRUI. In questa veste favorisce una politica universitaria scientifica e tecnologica di modello europeo perché ritiene che l'Italia, svantaggiata dalla mancanza di risorse naturali, debba fondare il suo progresso socio–economico su un capitale umano altamente qualificato, atto a sostenere la competizione internazionale. Nel contesto della riforma avviata dal ministro Berlinguer considera indifferibile la valutazione sia della preparazione pre–universitaria degli studenti sia dell'impegno dei docenti, così come una loro seria selezione.

Non si contano i riconoscimenti a Scarascia Mugnozza in campo nazionale ed internazionale per queste ed altre attività che non ho potuto ricordare. Nel 1984 viene eletto socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, nel 1988 diventa socio corrispondente e nel '91 socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Nel 1995, tiene la XIX McDougall Memorial Lecture all'Assemblea Generale della FAO su "La protezione della biodiversità, e la conservazione e l'uso delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura". Analizzandone potenzialità e prospettive, propone che i governi prendano misure immediate per garantire la sicurezza alimentare mondiale, promuovano la conservazione e l'utilizzazione della diversità biologica, ed anche una giusta ed equa ripartizione dei relativi benefici economici, una proposta che, sottoscritta da scienziati di oltre 50 paesi, verrà presentata l'anno successivo al Vertice Mondiale per l'Alimentazione.

Sempre nel 1995, la fondazione M.S. Swaminathan gli dedica a Chennai, Madras, una Community Gene Bank, un'organizzazione formata da comunità di piccoli agricoltori che vi conservano la diversità delle specie da loro coltivate. Una struttura rivelatasi in tutta la sua utilità nelle zone costiere del Tamil Nadu, dopo lo tsunami di qualche anno fa, perché le coltivazioni di riso sono state ricostruite

Figura 3: XIX McDougall Memorial Lecture all'Assemblea Generale della FAO su "La protezione della biodiversità, e la conservazione e l'uso delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura", Roma, 1995.

proprio con alcune delle razze locali in grado di tollerare la salsedine. In Italia, il conferimento della laurea *Honoris causa* in Biotecnologie all'Università degli Studi di Napoli Federico II, e nel 1989 l'elezione a Presidente della Accademia dei XL, che guiderà per oltre vent'anni con un impegno, capacità e ricchezza di risultati tali da renderla degna dell'Alto Patronato Permanente della Presidenza della Repubblica, un onore riservato solo a cinque Accademie del nostro Paese.

L'Accademia dei XL non aveva una sede propria ed era ospitata nel Palazzo della Civiltà Italiana all'EUR, ma fu presto costretta a lasciarne i locali, per urgenti lavori di ristrutturazione. Scarascia si adopera per trovare una sede stabile, adatta anche per raccogliere, custodire e rendere fruibile agli studiosi il ricco patrimonio librario ed archivistico dell'Accademia. La storia dei XL si intreccia con quella del lascito dell'avvocato Cesare Tumedei, uno dei principi del foro romano e, per qualche anno, l'Accademia si trasferisce a Villa Lontana che del lascito faceva parte. Ma Scarascia ottiene in concessione dal Comune di Roma il Villino Rosso del Parco di Villa Torlonia, che nel 2000, dopo tre anni di restauro, diviene la Sede dell'Accademia, inaugurata dal

Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. In un pavimento, forse un segno del destino, un mosaico con lo stemma dell'Accademia, la mitologica Fenice, in grado di fissare il sole e risorgere dalle proprie ceneri. In realtà il Villino Rosso non è abbastanza grande per accogliere la biblioteca dell'Accademia. Scarascia riesce ad ottenere in concessione dal Comune di Roma anche parte delle "Scuderie vecchie" del Parco di Villa Torlonia, che restaurate anch'esse dall'Accademia, dal 2007 ospitano gran parte del suo patrimonio librario. Manca però ancora spazio vitale, che possa contenere anche l'archivio personale di Scarascia Mugnozza, come egli desiderava. Ma, anche se la Soprintendenza del Comune ha approvato l'anno scorso un progetto per il restauro di locali nel complesso della Casina delle Civette, sempre a Villa Torlonia, il desiderio di Scarascia è destinato a rimanere un sogno. Il loro recupero infatti, se non interverranno finanziatori generosi, sarà impossibile date le gravi difficoltà economiche in cui versa l'Accademia.

Figura 4: Inaugurazione della sede dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL presso il Villino Rosso di Villa Torlonia alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, Roma, 1° dicembre 2000.

Della Presidenza di Scarascia vorrei ricordare, per concludere, quattro progetti di largo respiro che riflettono compiutamente i suoi interessi di sempre: il monitoraggio ambientale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano, il dottorato internazionale in Agrobiodiversità, l'Edizione Nazionale Ruggero Boscovich, ed il Comitato Nazionale per la Scienza nel Mezzogiorno.

Figura 5: Cerimonia di presentazione del volume "Il sistema ambientale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo", Palazzo del Quirinale, novembre 2001.

L'interesse e l'impegno per la tenuta presidenziale di Castelporziano viene da lontano, da quando — come ricordava di recente il senatore Maccanico — il Presidente Pertini chiese a Scarascia di predisporre un piano che ponesse fine allo stato di degrado della tenuta di San Rossore, allora proprietà della Presidenza della Repubblica, ed anzi ne valorizzasse il prezioso patrimonio naturale. Scarascia, con l'efficacia che lo distingueva, predispose in pochi mesi un progetto operativo che ancora oggi costituisce la base delle attività di monitoraggio, salvaguardia e valorizzazione della Tenuta di Castelporziano. Queste attività, avviate negli anni '90 con la collaborazione ed il sostegno continuo del Servizio Tenute e Giardini del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, hanno portato all'elaborazione e

pubblicazione di circa 500 studi su flora, fauna, falde acquifere, modificazioni connesse ai cambiamenti climatici ed all'inquinamento atmosferico e marino, svolti da illustri esponenti di Università, CNR, ENEA, dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura e di altre strutture scientifiche. I primi volumi furono presentati nel 2001 al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale.

Il Dottorato Internazionale in Agrobiodiversità, istituito nel 2004 presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, primo nel suo genere ed ora al suo terzo ciclo, testimonia l'attenzione di Scarascia per la formazione dei giovani e per i Paesi in Via di Sviluppo. Il corso infatti, rivolto soprattutto a studenti di questi paesi, intende promuovere la cultura e la ricerca scientifica nel settore della diversità genetica delle piante agrarie e forestali, nella convinzione che tecnici altamente qualificati, tramite lo sviluppo di pratiche agricole sostenibili sul piano economico ed ambientale, possano aiutare in modo significativo nella lotta a povertà, fame e malattie per denutrizione. Ad oggi hanno ottenuto il titolo studenti provenienti da: India, Etiopia, Egitto, Iran, Corea, Myanmar, Indonesia, Siria, Colombia, oltre che da Francia ed Italia.

Si inseriscono invece nelle molteplici attività dell'Accademia riferibili al Ministero per i Beni e le Attività Culturali la proposta di creare un'Edizione Nazionale delle Opere di R.G. Boscovich e il valido contributo alla sua realizzazione, insieme con l'Osservatorio Astronomico di Brera. Dettata dal desiderio di onorare uno dei fondatori dell'Accademia, l'Edizione Nazionale ha pubblicato finora tredici volumi, ma, anch'essa in gravi difficoltà economiche, dovrà con ogni probabilità sospendere il suo operato.

Infine il Comitato Nazionale per la Scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità d'Italia, istituito nel 2006 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha avuto come animatori Scarascia Mugnozza, il senatore Antonio Maccanico e l'onorevole Gerardo Bianco, presidenti rispettivamente del Centro di Ricerca Guido Dorso e dell'ANIMI, l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Il Comitato Nazionale ha ricostruito la storia di istituzioni scientifiche, scuole e scienziati del Mezzogiorno e documentato il loro contributo al progresso scientifico del nostro Paese in un'opera, in tre volumi, una delle prime a fregiarsi del logo dei 150 anni dall'Unità d'Italia. L'opera è stata presentata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano da parte dei tre animatori del progetto.

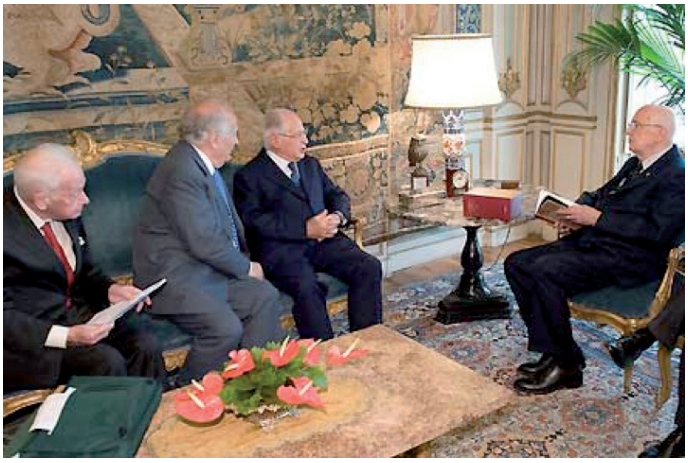

Figura 6: Presentazione del volume "La Scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità d'Italia" al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Palazzo del Quirinale, 8 giugno 2009.

Scarascia Mugnozza con grande passione ha scritto tutto il terzo volume, di quasi 400 pagine, dedicato all'agricoltura e scienze agrarie, che chiude così, con il suo stile caratteristico: «Occorre convenire e stabilire, a garanzia del futuro, risposte non contingenti ma strutturali e, in un condiviso progetto globale, piani operativi per un adeguato procedere verso la soluzione dei più gravi ed urgenti problemi, primi fra i quali: l'economia mondiale, le relazioni internazionali, il clima e la tutela dell'ambiente, la sicurezza alimentare mondiale», testamento spirituale e compendio di una vita.

Emilia Chiancone
Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Biochimiche "A. Rossi Fanelli"
emilia.chiancone@uniroma1.it-segreteria@accademiaxl.it